

Giostraio ucciso, scontro sulla dinamica

Il legale del vigilante: «Si è difeso». I Major: «La sua versione non regge». Decisiva l'autopsia

TREVISO L'autopsia, un nuovo interrogatorio e i risultati degli accertamenti tecnico-scientifici. Sono questi i percorsi sui quali si snoda l'indagine per la morte di Manuel Major, il giostraio 37enne di Giavera del Montello, ucciso dal colpo di pistola sparato da Massimo Zen, vigilante padovano dei Rangers del Gruppo Battistolli. Il sostituto procuratore Gabriella Cama ha disposto l'autopsia, che sarà eseguita martedì prossimo dal dottor Alberto Furlanetto, sul corpo del giostraio colpito all'alba di sabato a Barcon di Veduggio e morto dopo tre giorni di agonia (la famiglia ha deciso di donarne gli organi).

L'esame autopsico è un accertamento importante per l'indagine, condotta dai carabinieri del nucleo investigativo di Treviso. Perché fornirà ulteriori elementi, necessari alla ricostruzione della dinamica di quanto accaduto lungo via Pomini a Barcon. Al va-

glio degli inquirenti c'è, infatti, la ricostruzione fornita dalla stessa guardia giurata che, con la morte del 37enne, ha visto aggravarsi l'accusa a suo carico da tentato omicidio a omicidio volontario. Ma il 47enne, difeso dall'avvocato Daniele Panico, si dice comunque sereno: «Il mio assistito è molto dispiaciuto per la morte di Major ma è fermo nella sua convinzione di avere agito nella legalità e di uscire pulito da quest'indagine. Per questo aspettiamo fiduciosi gli accertamenti dei Ris e i risultati del lavoro degli inquirenti».

La guardia giurata era stata sentita dal magistrato già sabato mattina, nella caserma dei carabinieri di Castelfranco Veneto, quando ha dichiarato di aver sparato per rispondere alle minacce e ai colpi di pistola esplosi dai banditi. Ma il magistrato ha deciso di risentirlo, nei prossimi giorni, per chiarire alcuni elementi della sua dichiarazione e riscontrar-

li con i risultati dei primi accertamenti.

«Siamo a disposizione della procura, ma sereni - aggiunge Panico - Zen si è difeso e una prima conferma della sua versione è arrivata dal ritrovamento, poco distante dal luogo della sparatoria, di una pistola abbandonata dai malviventi in fuga». L'avvocato del metronotte è anche convinto che dall'autopsia non potranno che arrivare ulteriori conferme della ricostruzione della sparatoria fatta da Zen.

Di diverso avviso, invece, Fabio Crea, legale che rappresenta i genitori della vittima, Radames e Carmen Major, la moglie e i fratelli del 37enne e che ha già annunciato di costituiranno parte civile. «L'autopsia accetterà il foro di entrata e la traiettoria del proiettile sparato dal metronotte ed è quindi fondamentale per ricostruire la dinamica».

La famiglia sta decidendo se nominare un consulente di



Omicidio
La guardia giurata Massimo Zen. A destra Manuel Major, il giostraio di 37 anni ucciso da un colpo alla testa



San Zenone

Frontale sotto la pioggia: salva madre con due bimbi, gravissima ragazza di 23 anni

SAN ZENONE Scontro frontale tra due auto, gravissima una ragazza di 23 anni di San Zenone degli Ezzelini, ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Nello schianto è rimasta ferita in modo lieve anche una donna con i suoi bambini di 1 e 4 anni.

L'incidente si è verificato ieri sera, intorno alle 19, in via Risorgimento a San Zenone. Per cause in corso di accertamento da parte della Polstrada, la Ford Fiesta condotta dalla 23enne si è scontrata frontalmente con una Mercedes classe B condotta da una 37enne di Paese, che viag-



In ospedale La 23enne di San Zenone è grave al Ca' Foncello

giava insieme ai due figli, una bimba di 1 anno e un maschietto di 4. L'impatto è stato violentissimo. Sul posto in pochi minuti sono arrivati i soccorsi, chiamati dai residenti nella zona che sono scesi in strada sotto la pioggia per prestare il primo aiuto. Le condizioni della 23enne sono apparse fin da subito gravi ai sanitari del Suem: dopo averla stabilizzata sul posto, ne hanno disposto il trasferimento in elambulanza all'ospedale di Treviso. Fortunatamente, nell'impatto la madre e i due bambini hanno riportato solo ferite lievi, medicate al pronto soccorso dell'ospedale di Montebelluna. Sul posto per i rilievi tecnici la polizia stradale di Treviso, che sta cercando di chiarire la dinamica. Tra le cause dell'incidente potrebbero esserci anche le condizioni dell'asfalto e la pioggia battente. (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ragazza scomparsa

Marianna, caso da archiviare ma la famiglia si oppone: «Renzo andava risentito»

PAESE «I nuovi accertamenti confermano: Marianna è andata via volontariamente». E la procura presenta la seconda richiesta di archiviazione. Ma la famiglia contrattacca e ripresenta opposizione: «Le nuove indagini hanno rilevato elementi importanti su Renzo (il 47enne che aveva ospitato a casa sua la ragazza, ndr), che deve essere risentito». Emilia e Pierfrancesco Cendron non si arrendono a veder archiviata l'inchiesta sulla scomparsa della figlia Marianna, sparita nel nulla la sera del 27 febbraio 2013. Nell'ottobre dello scorso anno, il gip Umberto Donà ha respinto la prima richiesta



Svanita nel nulla Marianna Cendron viveva a Paese

di archiviazione del pubblico ministero Massimo De Bortoli, disponendo nuovi accertamenti. Ma anche ora che sono stati eseguiti, la procura ha chiesto di mandare in archivio le indagini, ritenendo non ci siano nuovi elementi a sostegno di una tesi diversa da quella dell'allontanamento volontario. «Non è così - spiega Stefano Tigani, l'avvocato dei Cendron -, la perizia sui tabulati telefonici ha rilevato che dal secondo numero di cellulare di Marianna, il giorno prima della sua scomparsa è partita una chiamata verso il cellulare di un deejay della zona. Ma lo stesso, sentito dai carabinieri, ha detto di aver parlato con Renzo e di non conoscere la ragazza. Renzo quindi andava risentito, anche perché lo stesso gip quando ha respinto la prima archiviazione aveva disposto che l'uomo fosse interrogato». (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Zero Branco

La sala giochi fa il ponte I ladri forzano l'ingresso e svuotano i videopoker

ZERO BRANCO Hanno approfittato della chiusura per il ponte festivo, i malviventi che, tra domenica 23 e martedì 25 aprile, hanno razzato la sala giochi «Royal Slot» di via Treviso a Zero Branco.

A scoprire il furto, alla riapertura del locale mercoledì mattina, è stato il titolare, che aveva chiuso l'attività per alcuni giorni di vacanza. Al suo arrivo ha trovato l'ingresso forzato e tutti i videopoker scassinati. Per entrare nella sala giochi, i ladri hanno usato un piede di porco con il quale hanno forzato la porta dell'ingresso principale. Una volta nel locale, con tutta calma, hanno passato al setaccio tutte le slot machine presenti, in totale 15, distribuite nel locale. Le hanno forzate e hanno svuotato le cassette nelle quali finiscono le monete usate per giocare. Il bottino è ancora in fase di quantificazione, ma si tratterebbe di una somma di qualche migliaio di euro. Poi, come erano entrati, i ladri se ne sono andati. Senza che nessuno si accorgesse di nulla. Probabilmente la banda ha agito nel cuore della notte, quando i residenti nella zona dormivano e non si sono accorti dei loro movimenti. Sul posto per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri di Treviso che hanno acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona. (m.cit.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motta di Livenza

di Gianni Favero

MOTTA DI LIVENZA È andata finalmente a dama la difficile vicenda di Elettronica Veneta, società di Motta di Livenza da qualche anno sull'orlo del default e che aveva inutilmente cercato, lo scorso anno, di accedere a un concordato preventivo. Respinta la prima proposta, il Tribunale di Treviso ha invece ieri omologato il nuovo schema, approvato dal 57% dei creditori, che prevede la rifusione integrale dei privilegiati e al 20% dei chirografari.

La procedura, assistita dallo studio legale trevigiano Barel Malvestro e Associati, fa anche leva sugli strumenti previsti da una recente norma in materia di finanziamento di aziende in stato di crisi, che agevola la creazione delle condizioni per l'accesso a nuova liquidità di imprese le quali, proprio per le condizioni in cui si trovano, necessitano più di altre di ottenere credito.

Nata nel 1963, Elettronica Veneta, che impiega una settantina di addetti, grazie a un

Ok del tribunale al concordato Elettronica Veneta si rilancia



Presidente
Paolo Bello è alla guida di Elettronica Veneta

finanziamento accordato da Banca della Marca, lo scorso anno ha così potuto fare fronte ad alcune commesse in portafoglio, raggiungendo un fatturato di oltre 10 milioni e realizzando un utile di 300 mila euro, oltre a una liquidità di cas-

sa per 1,2 milioni.

Indizi di un percorso virtuoso, dunque, sulla cui linea ora l'azienda montense, impegnata nella costruzione di apparecchiature elettroniche per la formazione, conta di rimontare le quote di mercato prece-

Pakistan all'aeroporto

Tenta di imbarcarsi con documenti falsi. Invece che a Londra finisce in cella

TREVISO Tenta di imbarcarsi su un volo per Londra con documenti falsi, ma finisce in cella. Protagonista un 25enne del Pakistan, senza fissa dimora, fermato martedì sera all'aeroporto Canova di Treviso. Ha presentato una carta d'identità e una patente completamente contraffatte ed è incappato nei controlli della Polizia, resi ancora più stringenti dalle procedure antiterrorismo. Il giovane ha

dichiarato di essere arrivato in Italia 5 anni fa e di voler andare in Gran Bretagna per cercare lavoro. In Italia è senza fissa dimora e la sua identificazione non è certa. Ieri, assistito dall'avvocato Gianluca Longo, è comparso davanti al giudice che ne ha convalidato l'arresto e fissato al 3 maggio il processo per direttissima. Su richiesta della procura, rimarrà in carcere fino ad allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

denti del 2013, anno in cui le criticità erano esplose fino a far finire in rosso l'azienda per circa 22 milioni.

«Il finanziamento bancario ottenuto - spiega il legale che ha seguito l'azienda, Paolo Corletto - ha permesso lo sblocco di un'importantissima commessa, innescando con il relativo incasso un volano che ha permesso di fare fronte al complessivo fabbisogno finanziario dell'impresa, necessario per giungere all'odierna omologazione».

Il presidente dell'azienda, Paolo Bello, ha sottolineato come «la leadership di mercato e il sacrificio sul fronte economico dei nostri dipendenti, hanno permesso ad Elettronica Veneta di resistere e di reagire, ricevendo anche la stima di alcuni tra i più grandi gruppi industriali al mondo specializzati nell'automazione e nell'educational equipment, che si sono anche proposti quali partner commerciali o finanziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA